

## Un raro frammento musicale: la mano armonica



Mano armonica o guidoniana, sec. XVI, ante  
ASSI, *Notarile antecosimiano*, 2747 (interno della copertina)

Nel Cinquecento l'arte e la cultura medievale erano poco amate e ritenute indegne di essere conservate, da ciò la distruzione di testi sacri e liturgici, quali antifonari, evangelari e bibbie, nonché di antichi statuti e codici miniati le cui pagine in pergamena furono spesso riutilizzate come copertine di registri. Nell'Archivio di Stato di Siena si conservano numerosi frammenti di antichi codici (testi giuridici e anche letterari, per esempio del ciclo di re Artù) e testi musicali spesso recuperati dalle legature dei registri. Fra gli altri, la copertina di un registro del notaio senese ser Persio Mariotti, attivo dal 1546 al 1586, riserva al suo interno una sorpresa rara: al centro della pergamena campeggia una

mano armonica incorniciata su tutti e quattro i lati dagli *incipit* di alcuni canti liturgici con le relative annotazioni musicali: "Dixit Dominus Domino meo"; "Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto"; "Benedicamus Domino". Nella parte finale della pergamena è riportata la regola del canto fermo, ossia del canto gregoriano, il canto liturgico della Chiesa cattolica romana che prende il nome da papa Gregorio I (590-604). La mano armonica è denominata anche mano guidoniana, perché la sua invenzione è tradizionalmente attribuita a Guido d'Arezzo, un monaco dell'XI secolo. Consiste nello schema della mano sinistra sulle cui dita, per la precisione sulle punte e sulle falangi sono scritti i nomi delle note nel loro proprio ordine di successione. Ogni falange indica pertanto uno dei venti suoni in cui era suddivisa la scala della mano guidoniana. Gli scolari imparavano a cantare seguendo le indicazioni del maestro che con l'indice della mano destra si soffermava sulle falangi della mano sinistra, indicando le note. La mano armonica era pertanto un prezioso e indispensabile strumento didattico, riprodotto costantemente nei trattati di musica medievali e rinascimentali.

Tratto da: M.A. Ceppari Ridolfi, M. Ilari, *La mano armonica*, in "Accademia dei Rozzi", VII, 2000, n. 12, pp. 13-16.